

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

39.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

## INDICE

|  | PAG.     |
|--|----------|
| <b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):   |          |
| DAL MASO ed altri: Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT (3810) . . . . . | 575      |
| PRESIDENTE . . . . .   | 575, 577 |
| DAL MASO GIUSEPPE, <i>Relatore</i> . . . . .   | 575      |
| MINERVINI GUSTAVO . . . . .  | 577      |
| VALENSISE RAFFAELE . . . . .   | 577      |
| ZAVAGNIN ANTONIO . . . . .   | 576      |

**La seduta comincia alle 11,05.**

RENATO CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

**Discussione della proposta di legge Dal Maso ed altri: Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT (3810).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Dal Maso, Corà, La Loggia, Zavagnin, Zo-

so, Zuech, Ravaglia, Seppia, Vizzini: « Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT ».

Il relatore, onorevole Giuseppe Dal Maso, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE DAL MASO, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame concerne le norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, ed in particolare il trasferimento della società Terme di Recoaro S.p.A.

Come tutti sanno, nel 1978 fu abolito l'EAGAT con il decreto n. 481, e fu istituito, per la successiva gestione delle società termali, un comitato di liquidazione al quale furono trasferite le azioni delle società precedentemente controllate dall'EAGAT; all'articolo 1-*quinquies* del citato decreto-legge si stabiliva inoltre che successivamente si sarebbe provveduto con apposito provvedimento legislativo all'inquadramento nell'EFIM delle società o stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali.

Su tale trasferimento i vari gruppi politici hanno assunto diverse posizioni e

difatti sono attualmente in attesa di essere discusse ben quattro proposte di legge, per alcuni versi simili ma per altri divergenti, con le quali si cerca di ovviare alle difficoltà che il trasferimento delle Terme di Recoaro all'EFIM presenta.

La proposta di legge oggi in esame prevede che le partecipazioni delle Terme di Recoaro S.p.A. siano trasferite da parte del Comitato di liquidazione (che detiene il 99,9974 per cento) e da parte della Soicetà napoletana per le Terme di Agnano (che detiene lo 0,00026 per cento) all'EFIM senza corrispettivo, trattandosi di ente a partecipazione statale; è previsto inoltre che prima di tale trasferimento si proceda al trasferimento al Comitato di liquidazione della partecipazione posseduta dalla Terme di Recoaro nelle Fonti di Recoaro S.p.A. (pari al 99,9974 per cento) trattandosi, per quest'ultima, di società a carattere esclusivamente termale e sanitario. Si tratterebbe quindi di un passaggio incrociato, senza alcun corrispettivo né in caso né nell'altro.

È pacifico che le garanzie ed i debiti che dovessero essere ancora in atto nei confronti della società Terme di Recoaro S.p.A. verranno assunti dal nuovo ente insieme al controllo del pacchetto azionario. In proposito è forse opportuno ricordare che il prima citato articolo 1-*quinquies* stabilisce che con apposito provvedimento si debba provvedere al ripianamento delle perdite e che la situazione della società Terme di Recoaro S.p.A. è estremamente grave tanto che non solo esistono reali difficoltà per un programma di investimenti, ma addirittura è difficile sopperire alle esigenze dell'ordinaria gestione, come il pagamento degli stipendi.

Tale situazione può essere ricondotta ad un triplice ordine di motivi. In primo luogo le tariffe imposte in sede ministeriale non coprono i costi effettivi di gestione; il ritardato pagamento da parte dello Stato, dei comuni e delle regioni degli importi relativi alle prestazioni sanitarie erogate dall'azienda; la chiusura da parte degli istituti bancari degli affidamenti di credito, per cui queste necessità sono state rese note a chi vi parla, rela-

tore per altre quattro proposte di legge, giacenti presso la Commissione, per la regolamentazione delle aziende termali. Di conseguenza, proprio perché esiste una connessione fra l'argomento previsto nella proposta di legge e lo stato di necessità in cui si trovano le aziende termali, ritengo opportuno predisporre un articolo aggiuntivo 3-*bis*, che presenterò in un'altra seduta, da tenere eventualmente nella prossima settimana, nel quale si preveda la possibilità di conferire al fondo di dotazione del comitato di liquidazione un numero adeguato di miliardi necessari a coprire le necessità di gestione e anche quelle dei comitati di liquidazione affinché, come si legge nell'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge n. 481 del 1978, vengano ripianate le perdite e risanate le gestioni delle società termali. Pertanto, chiedo alla Commissione di rinviare l'esame della proposta di legge, eventualmente dopo aver svolto la discussione generale, ad un'altra seduta, in modo che possa avere il tempo di predisporre un articolo aggiuntivo, che dovrebbe diventare articolo 4, per l'aumento del fondo di dotazione.

ANTONIO ZAVAGNIN. Siamo d'accordo sul rinvio dato che non conosciamo lo esatto contenuto di questo ipotetico articolo 3-*bis*, tendente a modificare il testo della proposta di legge, che ho firmato anch'io a nome del gruppo comunista; ma vorrei dire che, accettando il rinvio, non accettiamo la logica della fissazione di tale articolo, perché ci sembra che esso si riferisca alla materia oggetto delle proposte di legge complessive. Siccome abbiamo previsto lo stralcio per favorire questa materia che sembrava un po' anomala, reintrodurre il finanziamento, che è l'elemento fondamentale delle proposte di legge, ci lascia perplessi. Ciononostante, comprendiamo che vi sono grossi problemi aperti per la gestione delle terme, per cui ci riserviamo di valutare l'articolo aggiuntivo e di fare un supplemento di analisi e di verifica. Quindi, siamo d'accordo sul rinvio lasciando però inalterato il valore di merito di tutta la questione.

GUSTAVO MINERVINI. Vorrei che il relatore si soffermasse anche su un altro punto, che forse non è privo d'interesse, collegato a quelli che ha indicato: che senso ha il discorso secondo cui, trattandosi di due enti inquadrati nelle partecipazioni statali, i trasferimenti avvengono a titolo gratuito? Se le azioni valgono qualcosa, non vi è motivo di penalizzare l'ente che trasferisce e, se non l'ente, i suoi creditori. In fondo, vi è un comitato di liquidazione; lo stesso relatore si è posto il problema del finanziamento a tale comitato, però il trasferimento delle azioni avviene a titolo gratuito. Se valgono qualcosa, e lo devono valere se nell'articolo 2 si presuppone che, pur detratte certe altre azioni che vengono trasferite al comitato di liquidazione, vi sarà un *surplus*, perché si dice questo? Poi, l'idea dell'iscrizione nel fondo di dotazione dell'EFIM al valore nominale è veramente una bizzarria. Come può essere al valore nominale? Lo avete verificato? Chiedo questo, perché non vorrei che tutti i conti venissero falsati in partenza. Vi è un problema di diritto sostanziale e di contabilità relativa al settore pubblico allargato, di cui penso che il relatore si dovrebbe dare carico.

Mi sembra anche di estrema singolarità l'articolo 3, in cui si pongono a carico dell'EFIM le garanzie che eventualmente sussistono. Non si sa se sussistono o no: nel primo caso non vanno in diminuzione del valore che deve essere iscritto nel fondo di dotazione.

Vorrei richiamare l'attenzione del relatore, di cui conosco la diligenza, su questi profili che, da un lato, attengono al diritto sostanziale e, dall'altro, alla contabilità di Stato e alla disciplina della legge n. 468 nella parte in cui si estende al settore pubblico allargato.

RAFFAELE VALENSISE. Non siamo pregiudizialmente contrari alla richiesta di rinvio, ma sentiamo la necessità di fare qualche considerazione relativa alla specificità della proposta di legge al nostro esame.

Ci rendiamo conto delle esigenze, delle spinte locali e della particolarità degli enti cui il provvedimento si riferisce, ma dobbiamo considerare la situazione in cui versano le altre società termali a seguito dello scioglimento dell'EAGAT: soprattutto quelle dell'Italia meridionale aspettano una disciplina che il Parlamento non ha ancora dato. Quindi, non so se il rinvio debba coincidere con l'abbinamento di questo provvedimento alle altre proposte di legge che sono all'esame della Commissione ancora allo stato di relazione. Nel momento in cui, applicando il regolamento, mettessimo insieme queste proposte di legge, eviteremmo disparità di trattamento che mi sembra possano emergere da provvedimenti particolari.

Non entro nel merito di quello che ha detto il collega Minervini a proposito dell'articolo 2, ma dico che è uno di quei fiori di cui dovremo occuparci quando riprenderemo l'esame del provvedimento, perché è impossibile approvare l'articolo 2 nell'attuale formulazione: non è possibile la gratuità di qualcosa che appartiene al patrimonio e al conto economico di un ente che è dello Stato dal punto di vista della proprietà, ma dal lato giuridico è una S.p.A. e come tale ha doveri che sono disciplinati dal codice civile.

In altri termini l'azzeramento dei valori non può essere fatto per un ente giuridico che ha la forma di società per azioni; ma di questo ci occuperemo nel prosieguo dei nostri lavori, per ora non ci opponiamo ad un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA